GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — SABATO 22 FEBBRAIO — NUM. 44

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n. 3-A: in Torino, via delle Orfane, n. 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri la Camera terminò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero della Guerra, approvandone tutti i capitoli, e due risoluzioni che erano state proposte dalla maggioranza della Commissione e dal deputato Fambri. Presero parte alla discussione i deputati Primerano, Serafini, Fambri, Ricotti, Sani, Bertolè-Viale, Minghetti, Brin, De Renzis, Polti, Romano Giuseppe, Maurigi, il relatore Gandolfi, il Ministro della Guerra ed il Presidente del Consiglio.

Furono presentati:

Dal Ministro delle Finanze un disegno di legge per la convalidazione di disposizioni contenute nel n. 96 della tariffa dei dazi doganali;

Dal Ministro di Agricoltura e Commercio un disegno di legge sull'ordinamento degli Istituti di emissione.

Il Ministro della Pubblica Istruzione è intervenuto venerdì mattina (21 febbraio) nel seno della Commissione generale del bilancio per fornire chiarimenti intorno ad alcuni capitoli dello stato di prima previsione pel 1879 del suo Dicastero.

All'ordine del giorno degli Uffizi per la tornata di sabato (22) era inscritto il disegno di legge intorno a provvedimenti relativi al comune di Firenze, il quale fu distribuito questa mattina.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCVII** (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Viste le deliberazioni del 5 luglio e 23 novembre 1878 della Camera di commercio ed arti di Sassari;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'annessa tariffa dei diritti di segreteria, deliberata dalla Camera di commercio anzidetta nelle sedute del 5 luglio e 23 novembre 1878, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 febbraio 1879.

UMBERTO.

MAIORANA-CALATABIANO.

TARIFFA *dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio ed arti di Sassari.*

Per ricerca di un atto o deliberazione	L.	1 50
Per ogni copia di deliberazione od atto della Camera, se ri-[illegible] un solo oggetto	»	1 50
P[illegible]etto in più	»	0 50
Per ogn[illegible] od attestazione	»	1 »
Da questa tassa sono esenti i certificati che si riferiscono alle elezioni.		
Per la legalizzazione di firma	»	0 50

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro

MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 2 gennaio 1879 gl'infradescritti **applicati** di pubblica sicurezza vennero promossi **delegati** di 3ª classe in seguito ad esame:

Pirogalli Marziale, Pecoraro Giuseppe, Sacchini Arcangelo, Tancredi Francesco, Callegari Pietro, Latini Arrigo, Mazzei Megale Giovanni, Pedrotti Eugenio, Carreri Dante, Licci Luigi, Medici Cesare, Algeri Sebastiano, De Fecondo Decio, Chichisiola Giuseppe, Cosentino Gennaro, Foscato Pietro, Zajotti Adriano, Castelli Antonio, Carmarino Domenico, Malnate Natale, Pinto Edoardo, Bisio Tommaso, Cucchi Colleoni Edoardo, Caselli Pietro, Capaccio Gaetano, Odorisio Casimirò, Zandonella Giovanni Battista, Somma Francesco, Masci Francesco, Bongioanni Paolo, Levi Israel Mosè, Furlani Giovanni, Felicioli Lucio, Ventimiglia Carlo, Ballarin Domenico, Tupone Federico, Picciarelli Raffaele, Pirelli Francesco, Veronesi Romeo, Canilli Giuseppe, Gallo Giuseppe, Poggioli Avito e Pepi Gaetano.

Con R. decreto del 23 gennaio 1879:

Perez Rosario, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

Con R. decreto del 2 febbraio 1879:

De Stefano Rocco, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione dei Sifilicomi, nominato applicato di 1ª classe nell'Amministrazione carceraria.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni*:

Con R. decreto del 5 gennaio 1879:

De Luca Luigi, capitano di cavalleria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma.

Con RR. decreti del 20 gennaio 1879:

Crozza Faustino, tenente nell'arma dei carabinieri Reali, rimosso dal grado e dallo impiego;

Spillmann Gustavo, tenente nell'arma di cavalleria, revocato dall'impiego;

Leggiadri Gallani Guido, sottotenente id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 23 gennaio 1879:

Dias Edoardo, tenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Mischi Ippolito, tenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma;

Cozza Luzi Lamberto, sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria, revocato e considerato come non avvenuto il Reale decreto 16 dicembre 1878, col quale venne accettata la volontaria dimissione dal grado.

Con RR. decreti del 26 gennaio 1879:

Turinaz cav. Luigi, tenente nell'arma dei carabinieri Reali, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Podda Daniele, sottotenente id., id. tenente id.;

Rosolia Carlo, maresciallo di alloggio id., id. sottotenente id.;

Dall'Aglio Etelberto, tenente nell'arma di fanteria, trasferto col suo grado nell'arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto del 30 gennaio 1879:

Castellani Luigi, tenente nell'arma dei carabinieri Reali, dispensato, dietro volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'arma di fanteria (18° reggimento).

Con R. decreto del 12 gennaio 1879:

Operti Giovanni, tenente contabile, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 26 gennaio 1879:

Ellero Pio, tenente contabile in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 16 gennaio 1879:

Gli **uffiziali** in appresso nominati, già al servizio dei Governi Nazionali dal 1848 al 1849, sono reintegrati nel grado militare onorario per ciascuno di essi rispettivamente indicato:

Cappelli Silverio, maggiore — Zamboni Filippo, Curioni Angelo e Savioti Francesco, capitani — De Vassè Petramellara Lodovico, Remondini Federico, Spizzica Giovanni e Alvisi Lilio, tenenti — Donato Salvatore, De Francisci Sebastiano, Caminiti Francesco, Speranza Carlo, Santa Colomba Domenico, Valore Francesco, Boschetti Francesco, Frega Alfonso, Savi Agostino, Parlato Leopoldo, Siragusa Mariano, Finocchiaro Gio. Battista, Oglialoro Francesco e Misitano Antonino, sottotenenti — Miraglia Michele, medico di battaglione.

Con RR. decreti del 30 gennaio 1879:

Moreno cav. Rodolfo, colonnello nell'arma d'artiglieria, rivocato dall'impiego;

Galleani di Saint-Ambroise barone Orazio, colonnello direttore d'artiglieria della Fabbrica d'armi di Torino, nominato direttore dell'Arsenale di costruzione in Torino;

Adami cav. Luigi, id. della Fonderia di Genova, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione presso il Ministero della Guerra;

Olioli-Fasola cav. Alessandro, tenente colonnello d'artiglieria, incaricato delle funzioni di direttore capo di divisione presso il Ministero della Guerra, nominato direttore della Fabbrica d'armi di Torino;

Mantese cav. Michele, tenente colonnello d'artiglieria, nominato direttore della Fonderia di Genova;

Pagliara cav. Luigi, capitano nella riserva, trasferto col suo grado ed anzianità nell'arma d'artiglieria della milizia mobile.

Con RR. decreti del 2 febbraio 1879:

Tavallino cav. Gio. Battista, tenente colonnello d'artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Billia cav. Luigi, id. id.;

Malaspina cav. Ladislao, maggiore d'artiglieria, promosso al grado di tenente colonnello nell'arma stessa;

Boetti cav. Giacinto, tenente colonnello del genio, promosso colonnello nell'arma stessa;

Vacca cav. Luigi, maggiore id., id. tenente colonnello id.;

Ravioli cav. Giuseppe, tenente colonnello nel 2° reggimento genio, nominato direttore del genio in Piacenza.

Con R. decreto del 26 gennaio 1879:

Vitale Paolo, aiutante ragioniere geometra del genio, dispensato dal servizio e considerato quale dimesso dal servizio.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 9 gennaio 1879:

Gazzera Antonio, vicecancelliere alla Pretura di S. Leo, tramutato alla Pretura Borgo Dora in Torino;

Voglino Giov. Angelo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, nominato vicecancelliere alla Pretura di S. Leo;

Ghibaudo Giovanni, id., id. id. di Cuneo;
Tosi Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Novara, sospeso dalla carica, richiamato in servizio alla Pretura di Susa.

Con R. decreto del 12 gennaio 1879:

Pasquali Antonio Daniele, cancelliere della Pretura di Fonzaso, collocato per motivi di salute in aspettativa per mesi quattro.

Con decreto Ministeriale del 12 gennaio 1879:

D'Amico Vincenzo, cancelliere della Pretura di S. Teresa di Riva, privato di stipendio per 10 giorni.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1879:

Arciprete Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Roccasecca, tramutato a quella di Gaeta;
Del Trono Gaetano, id. di Carinola, id. di Roccasecca;
Mutarelli Barbato, già vicecancelliere alla Pretura di S. Bartolomeo in Gualdo, richiamato in servizio alla Pretura di Carinola.

Con decreti del 9 gennaio 1879:

De Joanna Raffaele, pretore del mandamento di Montemurro, tramutato al mandamento di Santa Croce di Morcone;
Nuccio-Favara Salvatore, id. di Calatafimi, id. di Menfi;
Gravina Francesco Maria, id. di Marano di Napoli, id. di Nola;
Stasi Ernesto, vicepretore del mandamento di Sepino, coll'incarico di reggere l'ufficio durante la mancanza del titolare, id. di Marano di Napoli con lo stesso incarico;
Stella Luigi, nominato vicepretore del mandamento di Fara Sabina;
De Laurentiis Vincenzo, pretore del mandamento di Campana, sospeso dalle funzioni per tempo indeterminato a datare dal 16 gennaio 1879;
Cantoni cav. G. B., sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, tramutato in Venezia;
Castelli cav. Giovanni, id. di Venezia, sospeso per un mese dallo esercizio delle sue funzioni, richiamato in servizio e tramutato in Milano;
Bozzi cav. Luigi, id. di Aquila, tramutato alla sezione d'appello di Perugia;
Magenta cav. Giuseppe, id. di Perugia, id. in Aquila;
Faiel-Dattilo cav. Antonio, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa, collocato nuovamente in aspettativa;
Contucci Biagio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Forlì, nominato presidente dello stesso Tribunale;
Buffa cav. Filippo, consigliere della Corte d'appello di Casale, richiamato al precedente posto di presidente del Tribunale civile e correzionale di Torino, conservando grado e titolo di consigliere d'appello;
Ferreri Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Domodossola, tramutato in Ivrea;
Cane Luigi, pretore del mandamento di Diano di Alba, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Alba;
Pulciano Luigi, sostituto procuratore del Re in soprannumero, applicato al Tribunale di Cuneo, richiamato in pianta e destinato allo stesso Tribunale di Cuneo;
Colli Giovanni Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Vigevano, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Cuneo;
Musio Gavino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Chieti, applicato temporaneamente al Ministero di Grazia e Giustizia, tramutato in Vercelli, cessando dall'attuale applicazione;
Marchetti cav. Andrea, id. di Cuneo id., id. in Chieti, continuando, per ora, nell'attuale applicazione;
Piantieri G. B., pretore del mandamento di Nola, nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Forlì;
Orlandi cav. Vincenzo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Frosinone, collocato a riposo con grado e titolo onorifico di presidente di Tribunale civile e correzionale.

Con decreti del 12 gennaio 1879:

Romeo cav. Giovanni, giudice del Tribunale civile e correzionale di Catanzaro, nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Palermo;
Pisacane cav. Domenico, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, collocato in aspettativa per mesi tre;
Cannas cav. Innocenzo, consigliere della Corte d'appello di Cagliari, dispensato dal servizio per età con titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con decreti del 16 gennaio 1879:

Bernardi cav. Salvatore, consigliere della Corte d'appello di Ancona, applicato temporariamente a questa di Roma, tramutato alla sezione di Corte d'appello di Potenza, continuando nell'attuale applicazione;
Ricci cav. Giovanni, id. di Brescia, id. alla Corte d'appello di Ancona;
Latoni cav. Giuseppe, id. di Casale, id. di Brescia;
Stasi cav. Cataldo, id. della sezione di Corte d'appello di Potenza, id. di Casale.

Con decreto Ministeriale del 12 gennaio 1879:

Sandonati Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Scordia, tramutato alla Pretura di Lendinara.

Con decreto Ministeriale del 14 gennaio 1879:

Formica Silvio, vicecancelliere alla Pretura di Leonessa, nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale d'Ancona.

Con decreto Ministeriale del 15 gennaio 1879:

Migliucci Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere della Pretura di Alimena, con applicazione alla Corte di cassazione di Palermo.

Con decreto Ministeriale del 16 gennaio 1879:

Favre Enrico, cancelliere della Pretura di Sanguinetto, sospeso dalla carica, richiamato in servizio con la nomina di vicecancelliere della Pretura del 2° mandamento di Alessandria.

Con decreti del 12 gennaio 1879:

Zannoner Luigi, pretore del mandamento di Mel, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Cecconi Ulisse, id. di Pienza, id. id.;
Chinni Pietro, vicepretore del comune di S. Salvo, dispensato dall'ufficio;
Pietrelli Camillo, id. del mandamento di Calice al Cornoviglio, id. in seguito di sua domanda;
Venturini Galileo, pretore del mandamento di Fornovo di Taro, tramutato al mandamento di Molare;
Rota Aminta, id. di Castell'Arquato, id. di Fornovo di Taro;
Petrazzani Gio. Battista, id. di Pievepelago, id. di Correggio;
Bonazzi Gerolamo, uditore destinato alle ff. di vicepretore nel 2° mandamento di Brescia, nominato pretore nel mandamento di Pievepelago con l'annuo stipendio di lire 2000.
Moratti Gio. Battista, id. vicepretore del mandamento di Feltre;
Berton Antonio, id. id.;
Ricci Emilio, id. di Agordo;
Marracino Nicola, id. di Isernia;
Pini Emilio, id. di Calice al Cornoviglio;
Pierotti Frediano, id. di Camporgiano;
Revelli Giuseppe, id. di Bordighera;
Pastore Guglielmo, id. di Ventimiglia.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso a cinque posti di vicesegretario di 3ª classe presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, cui è annesso lo stipendio di annue lire 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in carta bollata da lire una non più tardi del 1° aprile p. v., corredandole dei seguenti documenti:

Fede di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuti i 21 anni di età e non oltrepassati i 35;

Prova di essere cittadino italiano;

Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio, e fede di specchietto rilasciata dal Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

Certificato del sindaco di avere adempiuto quanto prescrivono le leggi sulla leva.

Per coloro che concorrono a due dei posti sopra indicati:

La laurea di una Facoltà matematica universitaria, ovvero il diploma d'ingegnere di una scuola Scuola di applicazione o dello Istituto tecnico superiore di Milano, o della Scuola superiore navale di Genova.

Pel concorrente al terzo posto:

La laurea universitaria di giurisprudenza o il diploma della Scuola superiore di commercio di Venezia.

Pei concorrenti ai rimanenti due posti:

La laurea di una delle Scuole superiori di agricoltura di Milano, Pisa e Portici, od il certificato di aver compiuti gli studi nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Il concorso sarà dato per esami in iscritto ed orali. La Commissione terrà però conto dei titoli che fossero presentati.

Tutti i concorrenti dovranno subire l'esame della lingua inglese o tedesca.

I concorrenti con la laurea di matematica o col diploma d'ingegnere, o col diploma della Scuola superiore navale di Genova, dovranno subire un esame sulle seguenti materie:

Chimica generale;

Meccanica industriale, — ed inoltre sull'una o sull'altra delle seguenti materie:

Chimica industriale;

Applicazione della matematica alla statistica.

I concorrenti con la laurea di giurisprudenza o col diploma della Scuola superiore di commercio di Venezia, dovranno subire l'esame sul

Diritto commerciale;

Diritto industriale;

Economia politica e statistica.

I candidati col diploma delle Scuole di agricoltura o dell'Istituto di Vallombrosa avranno a subire l'esame sulla

Botanica e zoologia specialmente nei loro rapporti con l'agricoltura;

Chimica agraria;

Agronomia ed agricoltura.

La Commissione fisserà su quali materie abbia a sperimentarsi l'esame in iscritto e su quali quello orale.

L'esame avrà luogo in Roma alle ore 9 ant. del giorno 7 e successivi del prossimo mese di aprile nel palazzo ove ha sede il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Si pregano le Direzioni dei giornali a voler riprodurre il presente avviso.

Roma, 20 febbraio 1879.

Il Capo del Gabinetto: Lebé.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli e per esame pel conferimento dell'ufficio di direttore della Stazione enologica di Asti, a cui va unito l'annuo assegno di lire 4000.

I titoli consisteranno in diplomi accademici, pubblicazioni, servizi prestati, ecc. ecc.

Le prove di esame saranno le seguenti:

1° Tesi in iscritto sopra un argomento di enologia;

2° Analisi qualitativa di una sostanza complessa e determinazione quantitativa di due delle materie predominanti;

3° Esperimenti di microscopio;

4° Discussione in pubblica conferenza delle risultanze chimiche e microscopiche ottenute nelle prove suddette.

Il giudizio del concorso sarà deferito ad una Commissione nominata dal Ministero di Agricoltura e Commercio.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il 31 marzo 1879 alla Direzione del R. Museo Industriale di Torino, dove avranno luogo le prove di esame nel giorno che sarà stabilito e notificato ai signori concorrenti dalla Direzione medesima.

Roma, addì 20 febbraio 1879.

Il Direttore dell'Agricoltura: N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Essendo stata con odierna ordinanza revocata la contumacia per le navi provenienti dalla Grecia, dall'Egitto e da Tunisi, rimane col giorno 25 corrente ripristinato il prolungamento dalla Pantelleria a Tunisi nella corsa I della Società Florio.

Roma, 22 febbraio 1879.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Dal signor avvocato Dionisio Carrara fu Saverio è stato denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 83 d'ordine, avente i numeri 2030 di protocollo e 293495 di posizione, rilasciata al medesimo il 17 corrente da questa Direzione Generale per la presentazione da esso fatta di un certificato del consolidato 5 per 0/0, della rendita di lire 2500, intestato allo stesso, distinto col numero 594772, della quale ha chiesto il tramutamento, fino alla concorrenza di lire 1000, in cartelle al portatore, lasciando inscritte al suo nome le residuanti lire 1500 di rendita.

A termini dell'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, pel Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati al nominato avv. Carrara Dionisio i richiesti titoli, cioè uno al portatore e l'altro nominativo.

Firenze, 25 gennaio 1879.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
IN NIZZA (ALPI MARITTIME)

Elenco *nominativo dei Nazionali morti durante il* 4° *trimestre dell'anno* 1878.

Roba Pietro di Bartolomeo e di Rosa(?), d'anni 59, giornaliere, di Cortinasco(?), morto all'ospedale civile di Nizza il 1° ottobre 1878.

Cominelli Giovanni fu Giuseppe e fu Costanzi Costanza, d'anni 44, manovale, di Cervasca (Cuneo), morto in Nizza li 5 ottobre 1878, via Vittorio, n. 40.

Galleazzo Gio. Battista fu Nicola e di Cerutti Caterina, d'anni 49, liquorista, di Pancalieri (Torino), morto all'ospedale civile di Nizza li 6 ottobre 1878.

Landra Francesca fu Antonio e fu Carletto Margherita, d'anni 48, massaia, di Robilante (Cuneo), morta in Nizza li 6 ottobre 1878, Boulevard dell'Imperatrice di Russia, 21.

Mossello Ernestina Maria di Mattia e di Rosanna Eugenia, d'anni 1 1\|2, di Savigliano, morta in Nizza li 6 ottobre 1878, via Villafranca, n. 22.

Dalmazzo Bartolomea fu Andrea e fu Moossa Lucia, d'anni 54, massaia, di Peveragno (Cuneo), morta in Nizza li 9 ottobre 1878, via Superiore, n. 11.

Marro Caterina fu Pietro e fu Toselli Caterina, d'anni 23, domestica, di Limone (Cuneo), morta in Nizza il dì 11 ottobre 1878, via Vittorio, n. 40.

Fianson Virginia fu Carlo e fu Bodino Margherita, d'anni 42 massaia, di Vercelli, morta in Nizza li 14 ottobre 1878, piazza d'Armi, n. 7.

Ferrua Giuseppe di Giuseppe e di Boriero Angela, d'anni 3 1\|2, di Mondovì, morto in Nizza li 14 ottobre 1878, strada di Genova, casa Olivier.

Gancia Giuseppe di Giovanni Maria e di Margherita Gancia, di 1 mese, di Narzole (Cuneo), morto in Nizza li 14 ottobre 1878, piazza d'Armi, n. 39.

Ramella Pralongo Giov. Giulio fu Sebastiano e fu Pairini Felicita, d'anni 42, muratore, di Cossila (Novara), morto in Nizza li 14 ottobre 1878, primo vicolo Peirolière, n. 2.

Genoveski Teresa fu Luigi e fu Antola Maria, d'anni 78, di Genova, morta in Nizza li 21 ottobre 1878, via Fadère, n. 3.

Destefanis Lucia fu Carlo e fu Giovanna(?), d'anni 78, contadina, di Diano d'Alba (Cuneo), morta in Nizza li 22 ottobre 1878, Avenue Beaulieu, n. 20.

Jacquieri Pietro fu Giacomo e fu Rame Giovanna, d'anni 60, falegname, d'Asti, morto all'ospizio di S. Maria dell'Assunzione in Nizza li 23 ottobre 1878.

Bosio Francesco fu Giuseppe e di Cevenin Brigida, d'anni 54, negoziante di legna, di Ventimiglia, morto in Nizza li 24 ottobre 1878, via Massena, n. 27.

Belloni Federico di Gio. Battista e di Belloni Angela, d'anni 3, di Oneglia, morto in Nizza li 26 ottobre 1878, vicolo Rey, n. 2.

Bertagno Giacomo fu Vincenzo e fu Gazzano Caterina, d'anni 34, sacerdote, di Montaldo Ligure (Porto Maurizio), morto all'ospedale civile di Nizza li 28 ottobre 1878.

Pessiano Giovanni di Michele e di Viana Margherita, d'anni 1 e mesi 3, di S. Pietro di Monterosso (Cuneo), morto in Nizza li 28 ottobre 1878, quartiere Gairaut, casa Imbert.

Migliasso Maria di Secondo e di Strocchio Maria, d'anni 35, massaia, di S. Damiano d'Asti (Alessandria), morta in Nizza li 29 ottobre 1878, strada di Torino, n. 5

Linguelia Paolina di Giuseppe e di Cecilia(?), d'anni 45, massaia, di Santo Stefano al Mare (Porto Maurizio), morta all'ospedale civile di Nizza li 30 ottobre 1878.

Martino Anna di Nicola e di Aimaretto Domenica, d'anni 18, cucitrice, di Sanfront (Cuneo), morta in Nizza li 31 ottobre 1878, vicolo Malonat, 3.

Novi Giovanni di Chiaro e di Francesca(?), d'anni 45, parrucchiere, di Genova, morto all'ospedale civile di Nizza il 1° novembre 1878.

Gonnella Teresa fu Giovanni Battista e fu Narboncelli Vittorina, d'anni 56, massaia, di Roccaverano (Alessandria), morta in Nizza li 2 novembre 1878, via du Mûrier, n. 7.

Dellavia Luigi fu Bartolomeo e fu Genesio Domenica, d'anni 44, cuoco, di Coggiola (Novara), morto in Nizza li 2 novembre 1878, via Vittorio, n. 40.

Viancini Andrea fu Giuseppe e fu Clerici Gabriella, d'anni 69, impiegato in ritiro, di Vercelli, morto in Nizza li 3 novembre 1878, via della Repubblica, n. 6.

Salice Maddalena fu Gio. Battista e di Gossat Maria, d'anni 33, massaia, di Cuneo, morta in Nizza li 6 novembre 1878, via S. Rosalia, n. 4.

Dolla Giovanni di Giovanni e di Pastorelli Maria, d'anni 24, giornaliere, di Briga Marittima (Cuneo), morto in Nizza li 7 novembre 1878, quartiere Santo Stefano, casa Saissi.

Elia Carlotta (senza alcuna indicazione), d'anni 66, di Garbagna (Alessandria), morta in Nizza li 12 novembre 1878, via delle Poncette, n. 54.

Malfatto Alessandro fu Gerolamo e fu Cialloni Francesca, d'anni 82, giornaliere, di Acqui, morto in Nizza li 14 novembre 1878, via Vittorio, n. 40.

Fassi Giuseppe fu Giuseppe e fu Margherita(?), d'anni 67, di Lugnacco (Torino), morto all'ospedale civile di Nizza li 14 novembre 1878.

Gazano Anna di Battista e di Bertini Domenica, d'anni 25, sigaraia, di Rifreddo (Cuneo), morta in Nizza li 14 novembre 1878, strada di Torino, n. 28.

Ferrero Giorgio fu Matteo e fu Deciliano Giusta, d'anni 52, muratore, di Peveragno (Cuneo), morto in Nizza li 15 novembre 1878, quai S. Giovanni Battista.

Ardito Teresa fu Stefano e fu Genachi Margherita, d'anni 58, cucitrice, di Loiano (Bologna), morta in Nizza li 15 novembre 1878, via Segurana, n. 16.

Viale Maria fu Giovanni Antonio e di Pellegrino Anna, d'anni 32, modista, di Tenda, morta in Nizza li 16 novembre 1878, via Cassini, n. 17.

Roatta Pietro fu Antonio e fu Larole Maria, d'anni 50, materassaio, di Verzuolo (Cuneo), morto in Nizza li 16 novembre 1878, via Dritta, n. 33.

Toranelli Lucia fu Antonio e fu Rinaudo Maria, d'anni 38, cucitrice, di Piasco (Cuneo), morta in Nizza li 16 novembre 1878, strada di Torino, n. 17.

Ferrua Giuseppe fu Giov. Battista e (?), d'anni 49, calzolaio, di Clavesana (Cuneo), morto in Nizza li 20 novembre 1878, via Fadère, n. 11.

Damiano Pietro di Vito e di Damiano Maria, d'anni 18, giornaliere, di S. Pietro di Monterosso (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 20 novembre 1878.

Munge Giacomo fu Spirito e di Rinaldo Margherita, d'anni 25, garzone d'albergo, di Venasca (Cuneo), morto all'ospedale della Croce in Nizza li 26 novembre 1878.

Pellegrino Francesco fu Michele e di Molineris Teresa, d'anni 23, garzone di magazzino, di Caraglio (Cuneo), morto in Nizza li 26 novembre 1878, via S. Giusppe, n. 8.

Rama Pietro fu Bartolomeo e fu Mercante Maria, d'anni 56, muratore, di Torino, morto in Nizza li 27 novembre 1878, via Malonat, n. 6.

Pastorelli Maddalena fu Pietro e fu Pastorelli Caterina, d'anni 43, lattivendola, Briga Marittima (Cuneo), morta in Nizza li 29 novembre 1878, via Vittorio, n. 12.

Alberti Carlo fu Antonio e fu Lambert Maddalena, d'anni 53, pastore, di Briga Marittima (Cuneo), morto in Nizza li 29 novembre 1878, via Penchienati, n. 13.

Boin Angelica fu Andrea e fu Franco Maria, d'anni 41, lattivendola, di Briga Marittima (Cuneo), morta in Nizza li 30 novembre 1878, quartiere Roccabiliera a S. Rocco, casa Blanchi.

Bocciardi Maddalena di Emanuele e di Maria(?), d'anni 24, mas-

saia, di Genova, morta in Nizza il 2 dicembre 1878, Boulevard dell'Imperatrice di Russia, n. 40.

Toretti Carlo fu Antonio e fu Leon Maddalena, d'anni 82, cantoniere, di Casal Monferrato, morto in Nizza li 3 dicembre 1878, strada S. Pons, n. 4.

Ferrero Giuseppe fu Antonio e fu Orsola(?), d'anni 75, contadino, di Ceva (Cuneo), morto in Nizza li 6 dicembre 1878 all'Asilo dei vecchi.

Novara Giovanni fu Giuseppe e fu Majoco Caterina, d'anni 73, pensionato, d'Asti, morto in Nizza li 7 dicembre 1878, quartiere Mantica, proprietà Honorat.

Treves Delfino di Luigi e di Albertini Delfina, d'anni 35, tipografo, di Cuneo, morto in Nizza li 7 dicembre 1878, via San Vincenzo, n. 10.

Lozero Pietro di Giov. Battista e di Liodero Lucia, d'anni 56, segatore di legnami, di Bricherasio (Torino), morto all'ospedale civile di Nizza il dì 8 dicembre 1878.

Fusero Filippo di Antonio e di Folchieri Clotilde, d'anni 33, giornaliere, di Pianfei (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 12 dicembre 1878.

Guasco Maddalena di Giov. Battista e di Papanni Luigia, d'anni 1, di Pontedassio (Porto Maurizio), morta in Nizza li 12 dicembre 1878, piazza S.a Chiara, n. 1.

Giordanengo Maria di Fiorenzo e di Caterina (?), d'anni 40, domestica, di Robilante (Cuneo), morta all'ospedale civile di Nizza li 13 dicembre 1878.

Pomero Giovanni fu Giacomo e fu Maria(?), d'anni 68, giornaliere, di Dronero (Cuneo), morto all'ospedale civile di Nizza li 15 dicembre 1878.

Villata Anna fu Lorenzo e di Bertollo Anna, d'anni 31, cucitrice, di Torino, morta in Nizza li 15 dicembre 1878, via piazza d'Armi, n. 4.

Debenedetti Emilio fu Mosè e fu Lattes Pazienza, d'anni 31, commesso, di Cherasco (Cuneo), morto in Nizza li 15 dicembre 1878, via Vittorio, n. 40.

Ghiglion Maria fu Antonio e fu Seren Caterina, d'anni 80, massaia, di Briga Marittima (Cuneo), morta in Nizza li 16 dicembre 1878, via piazza della Croce di Marmo, casa dei Padri Africani.

Toner Maria fu Marco e di Nantrua Maria, d'anni 38, massaia, di Tenda, morta in Nizza li 16 dicembre 1878, quartiere Barimatton, casa Bottin.

Dellepiane Anna fu Gio. Battista e fu Machiavello Maria, d'anni 48, cucitrice, di Genova, morta in Nizza li 19 dicembre 1878, via del Mercato, n. 19.

Dalmas Giovanni di Francesco e fu Dalmasso Lucia, d'anni 43, giornaliere, di Peveragno (Cuneo), morto all'ospedale della Croce in Nizza li 20 dicembre 1878.

Bianchi Giovanni fu Mattia e (?), d'anni 62, mercante ambulante, di Celle Ligure (Genova), morto in Nizza li 21 dicembre 1878, via Nuova, casa Viale.

Palmero Angelina fu Nicola e fu Francesca (?), d'anni 77, cuoca, di Ventimiglia, morta in Nizza li 24 dicembre 1878, via di Francia, n. 57.

Berra Gio. Battista fu Antonio e fu Villerenza Rosa, d'anni 47, callista, d'Asti, morto in Nizza li 24 dicembre 1878, via Croce di Marmo, n. 2.

Volla Angela Maria di Tomaso e fu Pace Maria, d'anni 48, giornaliera, d'Alba, morta in Nizza li 27 dicembre 1878, via Condamina, n. 7.

Vogade Maria Anna fu Claudio e fu Toselli(?), d'anni 73, massaia, di Loano (Genova), morta in Nizza li 29 dicembre 1878, via Defly, n. 7.

Durando Maria fu Giovanni e fu Lions Caterina, d'anni 53, giornaliera, di Cuneo, morta in Nizza li 31 dicembre 1878, via Vittorio, n. 40.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si ha per telegrafo da Londra, 19 febbraio, che fu distribuita quel giorno al Parlamento la corrispondenza diplomatica relativa all'Asia centrale.

Il conte Schouwaloff, ambasciatore russo a Londra, in un dispaccio diretto il 19 dicembre al marchese di Salisbury, dice che l'Imperatore di Russia è disposto a osservare tutti gli impegni concernenti l'Asia centrale che furono stipulati tra la Russia e l'Inghilterra, ed a richiamare immediatamente la missione russa a Cabul.

Il marchese di Salisbury ha risposto lo stesso giorno al conte Schouwaloff che la presenza della missione russa a Cabul era il solo ostacolo che impediva il ristabilimento completo di un accordo tra la Russia e l'Inghilterra nella questione dell'Asia centrale.

Il marchese di Salisbury telegrafava lo stesso giorno a lord Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, che il conte Schouwaloff gli aveva comunicato che è stato dato ordine alla missione russa di abbandonare Cabul.

La *Politische Correspondenz* reca un telegramma da Costantinopoli, 19 febbraio, nel quale si afferma che il Sultano, in seguito alle proposte austro-ungariche, ha autorizzato Karatheodory pascià ad affrettare la conclusione delle trattative da lungo tempo avviate coll'Austria. Karatheodory è assistito da Munif effendi.

I turchi prendono le disposizioni per rioccupare le posizioni abbandonate dai russi. Una parte delle truppe turche si è già messa in movimento per occupare il territorio tra Ciorlù ed Adrianopoli.

Gli abitanti mussulmani di Costantinopoli vanno firmando una petizione nella quale si ringrazia il Sultano per lo sgombero delle provincie occupate.

Scrivono da Vienna al *Times* che i negoziati per stabilire un accordo tra i russi ed i rumeni continuano attivamente tra le potenze. Lo scambio di vedute è naturalmente un po' lento perchè ha luogo tra nove governi, compresi quelli di Rumenia e Turchia, e i messaggi si incrociano. Ad ogni modo la massima essenziale comincia a sprigionarsi e comprende due quistioni, le quali, sebbene connesse, devono essere esaminate a parte, cioè la occupazione per parte dei rumeni della linea di confine in discussione e la determinazione della frontiera stessa.

« Per quel che riguarda il primo punto, scrive il corrispondente del *Times*, tutte le potenze sembrano essere d'avviso che l'atto del comandante rumeno non possa essere difeso. Sebbene decisa dalla Commissione delle frontiere, la quistione era riguardata ancora come pendente, dacchè le potenze s'erano riservato espressamente il diritto di accettare o di respingere in tutto od in parte le decisioni di quella Commissione. La Russia aveva esercitato questo diritto e disapprovato la frontiera proposta, sottoponendo dei nuovi

progetti che non erano stati accettati. Tutto adunque rimaneva sospeso. I rumeni verranno probabilmente invitati a ritirare le loro truppe sulla linea proposta dalla Russia, linea che, partendo dalla riva sinistra del Danubio, di faccia alla frontiera rumena di Derbend, si prolunga fino ad Essenkieni, lasciando così fino a Silistria una zona neutra di due chilometri.

" Se si può ritenere questa soluzione come accettata da tutte le grandi potenze, eccetto l'Inghilterra, resta a sapersi come questa soddisfazione possa essere accordata ai russi, e fino a qual punto questi possano occupare questa o quella posizione sgomberata dai rumeni. La Russia desidererebbe che il generale Angelescu fosse disapprovato dal suo governo, mentrechè le altre potenze sono d'avviso che basti lo sgombro effettivo.

" Ora è sul tappeto la proposta di una Conferenza da tenersi a Costantinopoli ed è sperabile che tutte le potenze vi acconsentano.

" Il secondo punto, la rioccupazione, da parte dei russi, di questo o quel punto sgomberato dai rumeni non è ancora chiarito dacchè le dichiarazioni dei russi e dei rumeni non concordano interamente. I russi sostengono di avere precedentemente occupato qualche posizione, mentre i rumeni affermano di non aver trovato ad Arab-Tabia nemmeno una sentinella. Ma questo è un particolare che può essere facilmente risolto quando si sarà composta la quistione principale. "

Un telegramma da Bucarest, 17 febbraio, annunzia che la Francia e l'Austria hanno dato alla Rumenia il consiglio di sgombrare Arab-Tabia promettendo che i russi non occuperebbero quella posizione. Le altre potenze hanno appoggiato il consiglio ed il governo rumeno si è deciso di accettarlo.

Una rassegna ed un ufficio divino hanno avuto luogo a Pietroburgo nel palazzo d'inverno in occasione della conclusione del trattato di pace colla Turchia.

Le truppe che assistevano alla rivista si componevano esclusivamente di reggimenti della guardia e di reggimenti del distretto militare di Pietroburgo che hanno preso parte all'ultima guerra.

L'imperatore ha percorso la fronte delle truppe, accompagnato dai granduchi e dai principi di Baden e di Baviera, ed ha salutato uno per uno i vari reggimenti, mentre le bande musicali suonavano l'inno nazionale.

Dopo la rassegna, l'imperatore si è recato alla cappella del palazzo, dove il metropolitano ha letto il manifesto pubblicato dallo Czar in occasione della conclusione della pace. Durante il *Tedeum*, intuonato poscia dallo stesso metropolitano, una salva di 101 colpi di cannone è stata tirata alla cittadella dei Santi Pietro e Paolo.

Nella seduta del 19 febbraio del Parlamento tedesco, come fu già annunziato per telegrafo, ebbe luogo la discussione sulla proposta del governo colla quale si chiedeva la facoltà di arrestare e di processare i deputati socialisti Fritzsche e Hasselmann. La proposta era basata sull'articolo 28 della nuova legge sul socialismo. Quest'articolo si riferisce alle riunioni che non hanno per oggetto le elezioni parlamentari, alla distribuzione di stampati sulle pubbliche vie, ed alle interdizioni di soggiorno che potessero essere pronunciate contro persone giudicate pericolose.

I deputati Lasker, Rickert e consorti avevano fatto, da canto loro, una proposta la quale diceva che il Parlamento deve rifiutare la facoltà di procedere contro quei deputati, e che l'articolo 28 della legge contro i socialisti non può essere interpretato nel senso che ne venga pregiudicata la immunità parlamentare. Il signor Lasker, in appoggio alla sua proposta, ha detto:

" L'interpretazione data dal governo all'articolo 28 è inammissibile. L'imperatore ha convocato il Parlamento a Berlino; i deputati Fritzsche e Hasselmann hanno obbedito all'ordine dell'imperatore, e la polizia non ha il diritto di impedirneli. "

Il ministro della giustizia rispose che spettava al Tribunale di risolvere la questione di diritto. Il pubblico ministero fa uso del suo diritto e compie il proprio dovere cercando di avviare una procedura giudiziaria dove la crede necessaria. Il pubblico ministero non vede che la possibilità di procedere giudizialmente contro i deputati Fritzsche e Hasselmann. Spetta al Tribunale di sanzionare o no l'arresto. Se il ministro della giustizia avesse impedito che il pubblico ministero facesse la sua proposta, avrebbe inceppata l'azione della giustizia.

Il signor Friedberg, membro del Consiglio federale, ha rammentato i precedenti che invalidano la proposta mozione Lasker e consorti. Il Parlamento ha rinviato sempre alla Commissione d'iniziativa la proposta del pubblico ministero contro i deputati e non ha mai discusso l'oggetto della quistione. L'ex-presidente Haenel ha perfino dichiarato che una siffatta procedura è contraria alla tradizione parlamentare e quindi inammissibile. Il governo non ha mai attentato ai privilegi della Camera e non ha inteso far altro che quello che appariva legalmente permesso dopo gli avvenimenti dell'anno scorso per impedirne la rinnovazione. " Il governo, ha concluso il signor Friedberg, non si considererà più come responsabile se dei fatti consimili dovessero ripetersi. "

Dopo una lunga ed animata discussione la prima parte della mozione Lasker che proponeva il rifiuto della facoltà di procedere fu adottata alla quasi unanimità. La seconda parte, relativa all'interpretazione dell'articolo 28 della legge contro i socialisti, è stata del pari approvata da una grande maggioranza.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 21. — Con ordinanze odierne furono revocate le contumacie per le navi provenienti dalla Grecia, da Tunisi e dall'Egitto.

Berlino, 21. — *Seduta del Reichstag.* — Discutesi il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Il principe di Bismarck dichiara di non essere nemico del commercio, ma vuole che si protegga l'industria nazionale; non nega che le sue opinioni economiche abbiano subito un cambiamento; dice che quando fu conchiuso il trattato di commercio colla Francia la sua attitudine era dettata dall'amicizia verso la Francia; soggiunge che desidererebbe limitarsi ad alcune imposte finanziarie,

ma ciò gli viene reso impossibile; termina dicendo che crede di avere il diritto di giudicare le quistioni economiche.

La discussione continuerà domani.

Versailles, 20. — *Seduta della Camera.* — Discutesi il progetto relativo all'amnistia.

Louis Blanc sostiene l'amnistia plenaria.

Andrieux, relatore, gli risponde.

Leroyer, ministro della giustizia, biasima altamente la Comune; nega che sia stata una esplosione delle circostanze; dichiara che essa fu un movimento socialista preparato da lunga mano, colla circostanza aggravante che fu fatto in presenza del nemico, e che è impossibile di amnistiare i rivoltosi i quali pretendono di ristabilire la Comune e glorificare gli atti per i quali furono condannati.

Il ministro nega che la maggioranza della pubblica opinione sia favorevole all'amnistia plenaria, e dice che le campagne la respingono. Il ministro soggiunge che non accetterebbe l'amnistia, quand'anche l'immensa maggioranza della pubblica opinione la reclamasse; i deputati devono sostenere il governo e resistere alla pubblica opinione, quando hanno la coscienza che il governo abbia ragione.

Il ministro dice che il progetto lascerà fuori dell'amnistia soltanto 1150 individui, ai quali si potrà applicare la grazia più tardi, e scongiura la Camera a non ricusare la sua fiducia al governo. (*Applausi*).

La seduta è sospesa per parecchi minuti.

Molti deputati si congratulano col ministro.

Ripresa la seduta, parla Nacquet, intransigente, sostenendo l'amnistia plenaria.

La discussione generale è quindi chiusa.

Domani si discuteranno gli articoli del progetto.

Il Senato approvò il progetto che riorganizza la Chiesa della Confessione d'Augusta. Il progetto accorda a questa Chiesa un Sinodo costituente.

Cairo, 20. — Il Kedivè, d'accordo coi ministri, ha preso tutte le misure per assicurare la pubblica tranquillità.

Newcastle, 20 (ritardato). — Tutti gli operai impiegati nei cantieri sulla Tyne si posero in isciopero. Gli scioperanti ascendono a parecchie migliaia.

Pietroburgo, 20 (ritardato). — *(Dispaccio ufficiale)* — Quaranta giorni essendo scorsi dopo l'ultimo caso di epidemia nei villaggi di Nicolski e di Staritza, il cordone sanitario interno sarà soppresso e si manterrà il cordone generale.

I giornali pubblicano le parole di simpatia scambiatesi nel banchetto offerto dal governatore generale di Mosca ai medici stranieri.

Filippopoli, 19 (ritardato). — In seguito alla dimostrazione di Schirpan contro l'ispettore delle finanze, il governatore di Filippopoli vi mandò una compagnia di fanteria, traslocò il sottogovernatore di Schirpan e arrestò quattro facinorosi.

Una Deputazione di 20 abitanti di Schirpan venne a Filippopoli per reclamare i prigionieri, ma essa fu invitata a lasciare la città, altrimenti sarebbe arrestata.

Bucarest, 20 (ritardato). — Il governo rumano informò le potenze che stava per dare l'ordine di sgombrare Arab-Tabia.

La Rumania spera che le potenze le terranno conto di questa nuova prova di conciliazione, e spera che il possesso di Arab-Tabia le sarà confermato.

Berlino, 21. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un'ordinanza ministeriale riguardo alle misure contro la peste per la via di mare.

Lo stesso *Monitore* dichiara che le notizie allarmanti dei giornali sullo stato della peste sono infondate.

Lo stato di salute del generale Roon è peggiorato.

Berlino, 21. — Il discorso del trono in occasione della chiusura della Dieta constata i successi dei lavori della Dieta, specialmente le leggi giudiziarie, economiche e finanziarie che furono votate. Il governo vi scorge un indizio favorevole pel compimento della riforma economica, alla quale esso è risoluto di dedicare tutte le sue forze.

REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE DI ROMAGNA

Tornata del 12 gennaio 1879.

Il presidente, conte Giovanni Gozzadini, legge una Memoria intorno ad alcuni monumenti, che ricordano i conti di Panico.

Sia che derivasse dai conti di Bologna, duchi e marchesi di Spoleto, di Camerino e di Toscana, o più veramente dai conti di Prato o di Mangone, certo è che questa famiglia venne d'oltremonte, e nel secolo XI era signora di Panico. Il quale dominio, in quel secolo appunto accresciuto da Milone della contea di Montarsigo, di Vignola e d'Intrigeta, e sul cominciare del successivo, ampliato da Ugolino di ben ventotto castelli e distretti fino sul piovente dell'Appennino pistoiese, fu l'anno 1221 riconosciuto da un privilegio imperiale.

Cotesti Conti per trecento anni, ricchissimi e potentissimi, si mantennero indipendenti, anzi fronteggiarono Bologna, non solo quando il comune non si stendeva al di là delle mura, ma eziandio quando per dedizioni e per conquiste si era ingrossato e afforzato. E dal castello di Panico, posto a quattordi miglia dalla città, sovra una roccia sporgente sulla riva sinistra del Reno, munito dalla natura e dalle fortificazioni, movevano le spedizioni e le scorrerie, avvegnachè, mentre alcuni di quella schiatta capitanavano le milizie bolognesi, inseguivano e combattevano i fuorusciti, gli altri scorazzando, predando, uccidendo, tenevano vive le sventurate discordie, contrastavano e si azzuffavano coi loro stessi consorti. Fino al principio del trecento grandeggia la feroce e riottosa indole di costoro, che alla perfine ebbero dai bolognesi arso e distrutto il castello.

Il ch. espositore descrive l'amenità dell'altipiano ove s'innalzarono le mura temute; delle quali unico avanzo era, tempo fa, qualche maceria, che qua e là spuntava, ricoperta di musco e ombreggiata da una selvetta di querciuoli nata nel terriccio sovrapposto. Tai ruine, designate volgarmente col nome di *Castellaccio*, argomento di paurose leggende ai buoni villani dei dintorni, per consiglio del conte Gozzadini furono, non ha molto, esplorate in parte dal proprietario conte Pompeo Aria; ed è da augurare che si compia l'opera ben incominciata, sì che si restituisca all'aperto quel che rimane del castello, monumento notevole della storia e dell'architettura civile e militare del medio evo. A un edificio costrutto dai conti di Panico senza forse appartenevа una pietra arenaria, murata già nell'officina di un fabbro, e che ora conservasi nella villa Aria di Marzabotto. Vi è scolpito il leone gentilizio, ed una iscrizione in rozzi caratteri teutonici, che porta l'anno MCCCIIII, e sotto FE . FARE | GA . D-PA. (Galeotto o Garetto da Panico). il che riguardava certo una parte dell'edificio ove in origine era collocata la pietra

Ma non bastò ai bolognesi aver distrutto il castello, chè bandirono gl'indomiti castellani e i loro parziali, li perseguitarono ovunque, guastarono i fortilizi, occuparono Panico con seicento fanti e cinquanta cavalli affinchè il castello distrutto non fosse rifabbricato, e fecero capitano della montagna Alberto da Mangone. Intanto Tordino, Paganino, e Adolfo s'impadronirono di Castelnovo e di Cantaglia, e cacciati di là raccolsero buona mano di montanari per aiutare il legato Orsini contro i Geremei; rotto il qual disegno, si voltarono a Casio e a Castelnovo, ove furono presi dopo molti assalti e combattimenti, accecato Maghinardo, e decapitato il suo figliuolo naturale Mostarda co' suoi partigiani;

Altri dei Conti però si unirono coi Geremei per combattere la parte Lambertazza della montagna. Presero, perdettero, ripresero castelli e borgate, al solito cogli incendii e le stragi; e per far denari Paganino da Panico colla masnada di Passerino Bonacolsi un dì appostò, presso Sant'Eusebio nel modenese, Raimondo da Spello conte di Romagna, l'uccise e lo spogliò di dugento mila fiorini d'oro che, con la scorta di quaranta dei suoi, portava in Avignone a papa Clemente V, suo parente. Allora, e negli anni appresso il Comune di Bologna per frenare questi ed altri signorotti dello stesso taglio, ordinò loro di venire ad abitare la città; e riuscito inutile, fu preso il partito di disfare il nido agli avvoltoi, ed atterrare i castelli e le fortezze. I conti di Panico non si dieder per vinti; onde alle nuove ribellioni fu risposto colla distruzione del *Castellaro*, ove essi avevano sede; i quali di là fugati, si afforzarono a Caprara, a Vergato, assaltarono Tolè, ripresero Rudiano, misero a ferro, a fuoco, a preda tutto ciò che loro capitava dinanzi, e seppero lottare ancora e resistere. La signoria Viscontea a metà del secolo XIV mutò le cose e li assolse dai bandi, e da allora in poi la ribalda energia di questa famiglia si volse a parteggiare, sempre a mo' de' ladroni, or per l'uno or per l'altro dei Visconti che spadroneggiavano Bologna. Alla perfine la violenza usata da un d'essi nella persona di un ricco e dabben terrazzano fe' che il Comune decretò che tutti i conti di Panico si riducessero in città. Ciò avvenne sul finire del 1300. Venti o trent'anni prima, un ramo di questa schiatta famosa si era trapiantato in Padova, ove allignò; qua svigorì e venne decadendo, finchè nel secolo scorso l'unico discendente si fu ridotto alla condizione di contadino.

Da qualcuno di cotesti Conti, che avrà pensato forse che una pia fondazione potesse pareggiare le partite della coscienza, fu eretta la pieve di Panico, prospettante le ruine dell'antico castello che per certi riscontri architettonici pare sincrona al battistero stefaniano di Bologna e da riferirsi al secolo XII. La calce colla quale la facciata fu barbaramente imbiancata, ne nasconde a prima vista l'antichità, e solo una finestraccia moderna si presenta nel mezzo, eloquente ricordo dell'idiotaggine che ordinò le mutazioni nell'edificio. E qui il ch. espositore fa con amore la descrizione delle parti non manomesse; la bella porta, gli archi circolari, che le sovrastanno, i rombi di pietruzze a mandorla, la bellissima bifora e la croce greca traforata che piramideggia in armonia coi due pioventi e colle tre navate interne della chiesa. Ne descrive del pari il fianco, e le eleganti finestre, lunghe, strettissime, a doppio strombo, finalmente l'esterno dell'abside, che è la parte più bella e più conservata. E così fa dell'interno, ove la ignoranza rinnovò le sue prove, deturpando la costruzione originaria. La cripta ed altro fu demolito, ed è scomparso eziandio certo ostensorio antichissimo e singolare, che vi era ancora cento anni fa.

Porge per ultimo materia al dotto illustratore un sigillo del trecento, appartenente al museo archeologico della nostra Università, che fu di Maghinardo da Panico, detto il grande, di cui porta in mezzo lo stemma, ed il nome nel contorno.

Pertanto la pieve, le ruine di tre castelli (il Castellaccio, il Castellaro e la Torraccia), un sigillo, la pietra blasonata che è a Marzabotto, il nome di *sconfitta* rimasto ad un luogo vicino a Panico, in memoria di una gran rotta data nel 1305 dai Conti alle genti del Comune, ed un ponte lì presso detto di *Paganino*, o perchè fosse edificato dal conte Paganino, o per qualche suo atto di valore straordinario in quella fazione, è tutto ciò, conclude il conte Gozzadini, che resta di una delle più celebri e più formidabili famiglie del bolognese.

Cesare Albicini *ff. di segretario.*

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — Dalla Direzione di statistica e dello stato civile presso il comune di Roma è stato pubblicato il bollettino demografico-meteorico per la settimana decorsa dal 29 dicembre 1878 al 4 gennaio 1879, bollettino che riassumiamo nel seguente modo:

Al 31 dicembre 1878 la popolazione di Roma era di 289,321 abitanti, compresi 5835 militari.

Dal 29 dicembre 1878 al 4 gennaio 1879 in Roma si ebbero 17 emigrazioni e 113 immigrazioni, 22 matrimoni, 189 nascite e 147 decessi.

Nella settimana corrispondente dell'anno 1878 si ebbero in Roma 6 emigrazioni e 217 immigrazioni, 29 matrimoni, 148 nascite e 191 morti.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio sul Campidoglio all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare, resulta che dal 29 dicembre 1878 al 4 gennaio 1879 la temperatura massima fu di centigradi 13,8 e di 7,2 la temperatura minima.

Nella stessa settimana dell'anno 1878 la temperatura massima fu di centigradi 11,0 e di 4,5 la temperatura minima.

Regia Marina. — Il R. avviso *Staffetta* è giunto a Gibilterra il 19 corrente.

Concorso artistico. — La R. Accademia di belle arti, in Milano, con manifesto del 12 corrente febbraio, invita gli ingegneri architetti ed i giovani studenti di architettura al seguente concorso al premio Vittadini.

Soggetto — Compimento del lato meridionale della Piazza del Duomo, compresa la testata del Palazzo di Corte. Si lascia piena facoltà al concorrente di svolgere il progetto come meglio crede a condizione di non modificare la decorazione delle tre fronti principali di detto palazzo verso il piazzale, nè d'intaccarne l'ala occidentale oltre la lunghezza di metri 25 a partire dall'angolo dell'attuale testata.

Per le piante e gli alzati del Palazzo Reale si veda l'opera: *Fabbriche cospicue di Milano* di Ferdinando Cassina.

I disegni d'insieme saranno nella scala di 1: 100 almeno; la testata in quella di 1: 50 almeno.

Premio — L. 1000.

Discipline. — 1. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 15 luglio 1879 all'ispettore economo della R. Accademia. Questa non si incarica di ritirarli dagli uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al concorso.

2. Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata recante al di fuori un'epigrafe, uguale all'epigrafe dei disegni; e al di dentro il nome dell'autore, e l'indicazione precisa del suo domicilio.

3. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio definitivo, il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al concorso per legato dell'ingegnere architetto Innocente Vittadini*, e rimarrà esposto durante la pubblica Mostra autunnale di belle arti.

4. I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l'esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l'Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.

5. Il progetto premiato rimane di proprietà dell'Accademia, la

quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell'autore.

Avvisi ai naviganti. — Per norma dei naviganti riproduciamo dal *Corriere Mercantile* del 19 le seguenti notizie:

GRECIA. — L'Ufficio idrografico di Londra è stato informato dal console inglese in Patrasso che in conseguenza di danni cagionati al faro da recenti burrasche, il fanale *Capo Papas*, alla punta dell'entrata Sud del golfo di Patrasso, è temporariamente spento.

Fino alla riaccensione di questo fanale i bastimenti che entreranno nel golfo, o ne esciranno durante la notte, dovranno guidarsi per mezzo del fanale fisso bianco dell'isola Sostl, sul lato Nord dell'entrata del golfo.

INGHILTERRA. — La *Trinity House* di Londra rende noto che il faro che qualche tempo fa era in via di costruzione su *Bull Point*, sul lato Sud del canale di *Bristol*, trovandosi ora pressochè ultimato, nella prossima estate si mostrerà dallo stesso, ad un'altezza di 47 metri sopra l'alta marea, un potente fanale bianco a tre lampi, comprendenti un complessivo periodo di mezzo minuto, cioè: tre successivi lampi di circa due secondi di durata, divisi da ecclissi di circa tre secondi, il terzo lampo essendo seguito da una ecclisse di circa 18 secondi.

Che un fanale rosso fisso sarà parimenti mostrato dal faro, metri 5, 5 sotto il fanale superiore, per indicare il *Morte Stone*.

E un potente segnale di nebbia sarà stabilito che darà tre fischi in rapida successione ogni due minuti.

La stessa autorità rende noto inoltre che il settore illuminato dell'alto fanale di Bideford sarà esteso, ed il fanale si vedrà dal tramonto al sorgere del sole, quando il fanale di *Bull Point* sarà stabilito.

Un fanale di porto viene ora acceso all'estremità Sud del molo *South Railway*, dell'arsenale di *Portsmouth*.

Il fanale è a luce fissa, ed è rosso fra il lato Est del forte *Block House*, e verde nel porto ad Ovest di questa linea.

I bastimenti che contornano l'estremità Sud dell'arsenale durante la notte saranno franchi dagli impedimenti cagionati dai lavori della ferrovia del porto, quando si troveranno entro i limiti della luce verde.

STATI UNITI D'AMERICA. — Col 1° gennaio 1879 fu acceso un fanale sopra un nuovo fabbricato eretto sopra *Race Rock*, fuori la punta occidentale dell'isola di *Fisher*, lato Nord dell'entrata a *Long Island Sound*.

L'apparato è catadiottrico di 4° ordine e costruito in modo da produrre lampi alternativamente rossi e bianchi ad intervalli di 80 secondi, con brevi periodi di ecclisse totale.

Il piano focale è all'altezza di metri 21 sopra la media bassa marea; il fanale può essere veduto con tempo chiaro alla distanza di 14 miglia dall'altezza di metri 4 1/2.

Il faro consta di una casa e di una torre costruita sopra una base circolare di granito. La torre è quadrata alla base e ottagonale superiormente, ed è sormontata da una cupola dipinta in nero.

Una campana da nebbia, mossa da un meccanismo, produrrà dei suoni succedentisi rapidamente ad ogni 20 secondi nei tempi nebbiosi.

La posizione approssimativa è la seguente:

Latitudine 41° 14' 35" Nord, longitudine 72° 2' 51" Ovest.

Rilievi: Il fanale di *New London* per Nord 15° 20' Ovest, distante miglia 5, 4.

Il fanale dell'isola *Little Gull* per Sud 60° 20' Ovest, distante miglia 3, 5.

Il gavitello di *Valiant Rock* per Sud 52° Ovest, miglia 1, 5.

Rilievi magnetici — Variazione: 9° 20' Ovest.

NB. S'intendono sempre le miglia marine di 10 gomene, la longitudine di Greenwich, le indicazioni della bussola vera ed i rilievi ritenuti come presi dal bastimento, se non altrimenti indicato.

Il disastro di Angoulême. — Il 18 corrente uno dei padiglioni della polveriera di Angoulême saltò per aria, uccidendo sei uomini e ferendone gravemente due.

Gl'incendi a Parigi. — Da una statistica compilata dalla Prefettura di polizia risulta che nel 1878 a Parigi si ebbero a deplorare 2744 incendi, dei quali 20 furono accidentali, 2345 dovuti all'imprudenza od a negligenza, 201 dovuti a mala costruzione degli stabili, e 178 a cause sconosciute.

L'ammontare approssimativo delle perdite cagionate dagli incendi anzidetti fu di 4,164,793 franchi.

Decessi. — L'altra sera, vittima di un colpo apopletico, cessava di vivere, a Genova, il contrammiraglio barone De Viry.

— Un dispaccio da Yokohama annunzia la morte del re di Corea.

— I giornali inglesi annunziano che il reverendo Trauter, della setta wesleiana, è morto ultimamente a Salisbury nella grave età di 102 anni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Oro nascosto. Scene della vita borghese, romanzo di SALVATORE FARINA. (Roma, tipografia del Senato, 1879).

I.

Il romanzo in Italia non avrà progredito di molto, dopo i *Promessi Sposi*, siamo d'accordo; si potrà dire che fra noi il romanzo non ha ancora la grande importanza ed efficacia che ha altrove, perchè in cerca tuttavia d'un carattere proprio preciso, d'una impronta speciale caratteristica, d'una tendenza severa e ben determinata; sembrerà a molti che fra noi il romanzo s'affatica con diversa fortuna sulle orme dei maestri che ci precedettero, indigeni o forestieri, e più facilmente forestieri che indigeni, e che le traduzioni e le tradizioni di Francia tengano un campo troppo largo; ci sarà anche chi toglierà a far rilevare come dei molti romanzi che si pubblicano ogni anno nella penisola e hanno la scena fra noi e presumono riprodurre la società nostra, una gran parte, introdotta qualche variante, fatte talune sostituzioni di nomi geografici, trasportano chi legge in una fetta di palla sublunare che non ha nulla che vedere col bel paese circondato dall'Alpi e dal mare, e ciò senza che le situazioni, i caratteri, i personaggi, gli istinti, le passioni, il linguaggio, il modo di atteggiarsi e di estrinsecarsi dei protagonisti vi facciano impedimento.

Ma quand'anche si voglia ammettere tutto questo, è pur mestieri confessare che un notevole miglioramento, che un serio avviamento verso qualcosa che s'accosta alla bontà ed al ponte che conduce all'eccellenza, c'è, e possiamo rallegrarcene. Scrittori che sanno e vogliano e possano, trovano anche qui editori solleciti e lettori sufficienti; anche qui la fecondità e l'intuizione, e la bellezza della forma s'accompagnano sovente alla bontà, all'intensità ed alla robustezza del pensiero; anche qui, stimulati da nazionale decoro e da legittimo desiderio di rinomanza, v'hanno scrittori che attendono al romanzo nel vero significato della parola e lo intendono nei suoi scopi elevati, nella sua redentrice potenza ed

influenza; anche qui si capisce essere questa, del romanzo, oramai la forma più seria, più passionata, più viva, più varia, più attraente degli studi letterari. Imperocchè è bene stabilire, che il romanzo vede aumentarsi ogni giorno le attribuzioni sue senza calcolare quelle ch'egli si prende, con un coraggio che pare temerità. E' procede ardimentoso in lavori di analisi e di ricerche psicologiche; rivendica la libertà e la franchezza della scienza; rabesca e poetizza i ruderi; ritenta problemi storici, temperando, con maggiore o minore abilità, le aridità della storia colle attrattive dell'invenzione; toglie a descrivere allegramente, in guisa da rendersi accessibile alle menti più lignee e agli intelletti più spiccioli, ciò che il medico, l'igienista, l'economista, il giurista, il professore di cose sociali ricopre, per lo più, d'un severo manto a geroglifici e intitola con pompa magna: studi, problemi, trattati; insomma avremo presto nel romanzo una specie di storia morale del passato e del presente. Si spaventi chi vuole per cotesto folleggiar senza ritegno del romanziere. A noi basta far voti affinchè questo messere beniamino del pubblico sia fiancheggiato da intenti sempre nobili, da un sentimento di curiosità intellettuale sempre puro, da un istinto di commiserazione per le miserie umane sempre vigile, da una coscienza dell'importanza propria, nello svolgimento dello spirito pubblico e nella disciplina dei costumi popolari, sempre gagliarda e nello stesso tempo serena. A noi basta desiderare che in questi scrittori privilegiati faccia mai sempre capolino l'artista, l'artista che addolcisce e ingentilisce tutto ciò che tocca; l'artista che trova un lembo di azzurro anche fra le più fitte tenebre; l'artista che non perde mai di vista l'ideale anche quando fruga e rimesta nella brutta realtà delle cose, nell'orrido d'una patologia spirituale; l'artista che è sempre un po' greco anche quando passeggia nei corridoi delle assisie e nei cameroni degli ospedali, e dipinge ebbrezze colpevoli, amori non semplici, nè cari a Platone; l'artista che ha sempre pronto un cantuccio della sua anima, serba sempre inviolata una cella del suo essere pensante, dove i raggi del vero e del bello possono congiungersi, sprigionando la bontà schietta, il motivo giusto, la magia vivificatrice, il baleno che è idea, l'idea che è forma, la forma che è perfezione e resiste ai morsi del tempo.

Uno fra i nostri scrittori viventi che è sceso con onore nel difficile arringo e vi si mantiene rispettato ed acclamato, è Salvatore Farina.

Mi par pregio dell'opera uno studio, sia pur incompleto e fuggevole, intorno alle qualità e alle tendenze di questo scrittore; e ce ne porge pretesto appunto l'ultimo suo lavoro pubblicato, con un certo lusso sfacciatello, dagli editori Forzani a Roma, un lavoro, secondo me, troppo esaltato dagli uni, e troppo vilipeso dagli altri. Quel critico tedesco che afferma esser l'*Oro nascosto* il miglior lavoro di Farina, dimostra di non aver letto nè l'*Amore bendato*, nè il *Tesoro di Donnina*. Quel critico che non si perita di dire, che il Farina avrebbe provveduto meglio alla sua fama non abbandonando alla pubblicità quest'*Oro nascosto*, dimostra alla sua volta di non conoscere troppo l'indole dello scrittore incriminato, imperocchè è per noi evidente che in questo romanzo " che, per dirlo col Farina, non è sentimentale, come lo vogliono le signorine; non è d'intrigo, come piace ai fattorini di negozio; non è sociale, come raccomandano i futuri riformatori della società che ora hanno sedici anni sonati; non è satirico, nè erotico, e quasi quasi non è neppure un romanzo;" fanno bella mostra di sè tutti i pregi e i difetti del Farina, e appaiono le ragioni per cui intorno a questo simpatico scrittore si vennero formando tanti giudizi non sempre esatti, formolando tanti paragoni non sempre conformi a verità e giustizia.

Più volte abbiamo sentito esclamare a proposito del Farina: ecco il Dickens d'Italia! Noi stimiamo troppo il Farina per credere ch'egli abbia accettato il complimento senza un risolino di scetticismo dubitativo.

Noi saremmo proprio curiosi di sapere come mai — ammesso che si voglia studiare attentamente l'organismo estetico dei lavori dell'inglese e dell'italiano e quel che si direbbe l'idiosincrasia, il particolar modo di atteggiarsi, il carattere distintivo, la nota fondamentale dei due scrittori, anche prescindendo dagli scopi cui mirarono e dai risultati ottenuti da entrambi — si possano stabilire, non diremo delle somiglianze perfette, ma parecchi punti di contatto fra il Dickens e il Farina? Si narra che spesso il Dickens, entrando in qualche casa, o officina, o ridotto, sentisse levarsi al suo apparire applausi vivissimi e voci calde e bollenti di affetto e di riconoscenza, quando non erano delle braccia morbide e gentili che gli saltavano addirittura al collo. Flagellatore instancabile dei vizi nella sua isola famosa, dipintore fedelissimo ed efficace delle sofferenze popolari, notomista rigoroso del cuore umano, conoscitore profondo di quegli abissi soavi che è l'amore e l'anima della donna, il Dickens poteva benissimo tradurre questi applausi e quelle tenerezze nel modo più semplice: " Grazie, brav'uomo! voi m'avete compreso; voi m'avete difeso; voi metteste alla gogna i persecutori della mia virtù, gli autori delle mie miserie; voi colle vostre pagine eloquenti avete stillato balsamo sulle mie ferite, avete provveduto ai casi miei, avete fatto pei bisogni di una casta più e meglio di quello che avrebbe potuto fare un articolone del *Times* o un discorso alla Camera dei comuni."

C'è da scommettere che anche al Farina è accaduto talvolta qualcosa di simile. Egli che predilige i calmi ambienti ed il sole d'autunno; egli che descrive volontieri il calore mite degli affetti, e le passioni che riscaldano e non abbruciano, e i vizi che non ci fanno disperare della nostra parte di paradiso all'altro mondo; egli che conosce così bene il magistero delle cose gentili e il tenue della natura muliebre, e pennelleggia a preferenza le gioie del focolare domestico, egli sarà stato accolto festosamente, senza dubbio, laddove fra i bimbi ricciuti e mammine orgogliose e babbi virilmente affettuosi e nonni blandamente austeri, prospera la santa poesia della famiglia.

Ma ciò posto, chi non avverte che non è ancora il caso di chiamar lieve il distacco fra il Dickens e il Farina? Non è egli vero che dando a ciascuno il suo, assegnando a ciascuno il posto che merita, non si corre rischio di stabilir paralleli senza base, di formular giudizi che sono strafalcioni? È possibile, ostinandosi a vedere nel Farina un emulo fortunato del Dickens, dimenticare che l'inglese avvantaggia un pochino sull'italiano per larghezza di disegno, precisione dei contorni, vigore di concetti e di intenti, originalità e varietà di intrecci, di tipi, di situazioni, esperienza degli effetti, maestria negli artifizi, filosofico riso profondo, *humour* tenacemente caustico?

(*Continua*) G. ROBUSTELLI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 febbraio 1879 (ore 16 20).

Venti forti e fortissimi da libeccio a ponente-maestro, tranne a Moncalieri, in Liguria, a Cagliari ed in alcuni paesi delle Calabrie e della Sicilia. Mare tempestoso a Civitavecchia; grosso lungo le coste occidentali della penisola, a Portotorres, a Porto Empedocle, a Po di Primaro e presso Otranto; agitato altrove. Cielo generalmente nuvoloso; coperto soltanto in Sardegna, a Domodossola, a Camerino e a Palascia (Otranto). Barometro sceso 66 mill. nelle stazioni più occidentali e da 8 a 11 mill. nelle altre stazioni. Forte depressione barometrica anche nell'Austria e nella Boemia. Ponente fortissimo a Vienna. Nel periodo decorso piogge di non lunga durata nel Veneto, nell'Italia centrale e nella provincia di Napoli. Venti forti e fortissimi delle regioni occidentali, soprattutto in Piemonte e sui mari ligure e Tirreno. Stanotte maestrale furioso a Moncalieri. Uragano del terzo quadrante alla Palmaria, a Rimini e a Livorno. Fortissimi colpi di vento a Piombino, a Civitavecchia e sul golfo di Napoli. Mare tempestoso in molte di queste stazioni. Sempre probabili colpi di vento e mare cattivo soprattutto nelle stazioni peninsulari. Tempo variabile con parziali burrasche.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 febbraio 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	748,6	751,1	752,1	753,3
Termomet. esterno (centigrado)	10,0	13,5	12,8	10,2
Umidità relativa....	42	40	59	74
Umidità assoluta...	3,80	4,55	4,29	6,92
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	O.NO. 37	W. 32	O. 45	O. 21
Stato del cielo.......	3. cumuli all'orizz.	2. pochi cumuli	1. bello, qualche cirro	7. strati

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 13,4 C. = 10,7 R. | Minimo = 9,2 C. = 7,1 R. Pioggia in 24 ore: mill. 7,4. Pioggia nella notte decorsa. Vento west burrascoso tutta la giornata.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 febbraio 1879.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1879	—	—	81 60	81 57	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	91 85
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	91 65
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	92 65
Prestito Nazionale	1° ottobre 1878	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° gennaio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	854 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	450 —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2075 —
Banca Romana	1° gennaio 1879	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1210 —
Banca Nazionale Toscana	"	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 1879	500 —	250 —	— —	— —	492 —	491 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	732 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 50
Compagnia Fondiaria Italiana	1° gennaio 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° aprile 1866	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° gennaio 1873	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	409 —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1° luglio 1878	500 —	500 —	645 —	640 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
*Società dell'Acqua Pia antica Marcia.	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	518 —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	248 —	247 —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	109 37	109 12	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 65	27 60	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 13	22 11	— —
Sconto di Banca	5 0/0	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1879: 83 80 cont. - 83 80, 77 1/2, 70 fine.
5 0/0 - 2° semestre 1879: 81 60, 57 cont.

* *NB.* Detto prezzo è per le azioni che hanno tutti i cuponi non pagati.

Il Sindaco A. Pieri.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

PRETURA di Roma.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 15 marzo 1879, avanti il commissario direttore a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti, sita negli uffici della suddetta Direzione nel R. Arsenale di Spezia, si procederà ad un secondo esperimento d'incanto, essendo risultato deserto il primo tenutosi il giorno 17 volgente mese, per l'appalto della vendita di

Tonnellate 160 *cavi vecchi, per la somma di lire* 40,000,

vendita divisa in quattro distinti lotti, cioè:

1° lotto chilog. 40000 per lire 10,000	3° lotto chilog. 40000 per lire 10,000
2° lotto id. 40000 id. 10,000	4° lotto id. 40000 id. 10,000

I deliberatari verseranno nella Cassa del quartier mastro della R. Marina il prezzo dei cavi venduti gli entro giorni 10 dall'avviso d'approvazione del contratto.

La consegna dei cavi venduti sarà fatta nel R. Arsenale di Spezia nel modo indicato nel capitolato.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato.

Il termine utile per l'aumento non minore del ventesimo è fissato a giorni 20 decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso di deliberamento.

Il deliberamento provvisorio seguirà a schede segrete, e lotto per lotto, a favore di colui, anche se fosse un solo accorrente, purchè nel suo partito firmato e suggellato avrà superato od almeno raggiunto l'aumento minimo stabilito dall'Amministrazione marittima in una scheda segreta la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Per cauzione dell'impresa, e per essere ammessi a concorrere, si depositeranno per ciascun lotto lire 2000 in contanti, od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte stesse col prescritto deposito saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata dal Ministero di Marina e dalle Direzioni di Commissariato militare degli altri Dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questa Direzione di Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 300 per ciascun lotto.

Spezia, 22 febbraio 1879.

855 *Il Commissario ai contratti*: CARLO TOMASUOLO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada provinciale Maremmana Inferiore (Tronco I) dalla Quinzia Reatina all'incontro della Tiburtina presso Ponte Lucano, per un sessennio dal 1° *aprile* 1879 *al* 31 *dicembre* 1884.

AVVISO D'ASTA.

Innanzi l'ill.mo sig. prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 3 del prossimo mese di marzo, alle ore 12 mer., nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in Piazza dei SS. Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della sessennale manutenzione di detta strada sul canone annuo di lire 8838 42, come al capitolato dell'ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da lira 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo indicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 650 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 900 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese d'asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 13 del prossimo mese di marzo.

Roma, li 21 febbraio 1879.

Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

(2ª pubblicazione).

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA E VENEZIA

Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione i signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 17 marzo 1879 p. v. alle ore 12 meridiane.

L'assemblea generale avrà luogo presso la sede di Venezia, nel locale della Banca Veneta, Calle Cappello, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione della gestione 1878.
2. Relazione dei censori per la gestione suddetta.
3. Approvazione del bilancio.
4. Fissazione delle norme disciplinari pel pagamento di dividendi sociali.
5. Elezione di 11 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità.
6. Elezione di tre censori.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d'intervenire all'assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 24 dello statuto, non più tardi del giorno 7 marzo:

a **Padova** presso la sede della Banca Veneta;
a **Venezia** id. id.
a **Milano** presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Padova, li 18 febbraio 1879.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: G. GIOVANELLI.

Estratto dello statuto sociale.

Art. 16. L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di numero 15 azioni depositate nella Cassa della Società, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'assemblea, i certificati o titoli al portatore, dei quali non siano state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19. L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea, può farvisi rappresentare; e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L'assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

REGIA PREFETTURA DI SIENA

Avviso di provvisoria aggiudicazione.

Nell'incanto tenutosi oggi 18 corrente febbraio, alle ore 10 antimeridiane, in questa Prefettura, l'appalto per la fornitura delle carceri giudiziarie esistenti nella provincia di Siena, durante il periodo di tempo da aver principio il primo aprile 1879 e termine al 31 dicembre 1883, venne provvisoriamente aggiudicato per il prezzo di centesimi sessantanove e mezzo (cent. 69 1[2) per ogni giornata di presenza utile ai termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri in data 15 luglio 1871.

Si avverte ora il pubblico che, coerentemente all'avviso d'asta in data del dì 22 gennaio 1879, il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 6 marzo prossimo venturo.

Chiunque in conseguenza intenda di fare il detto ribasso, è invitato a presentare la sua offerta, accompagnata dal relativo deposito di lire 800 e dai certificati di penalità, moralità e d'idoneità per il servizio di fornitura, alla segreteria di questa Prefettura, ove potrà anche prendere visione del capitolato d'oneri suddetto e dei campionari.

Siena, dalla Prefettura, li 18 febbraio 1879.

879 *Il Segretario delegato*: Z. BANDINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN VICENZA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita num. III, situata nel comune di Isola di Malo (Castelnovo), assegnata per le leve al magazzino di Thiene, e del presunto reddito lordo di lire 195.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Vicenza, addì 15 febbraio 1879.

880 *L'Intendente*: PORTA.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Febbraio 1879

Mod. B

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 104,051,289 40
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 33,457,708 59	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,155,807 36	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 5,046 85	» 47,183,662 80
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,565,100 »	
	Cambiali in moneta metallica	» »	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	
Anticipazioni			» 29,087,603 58
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 27,533,676 61	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »	» 27,553,420 60
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 19,743 99	
Crediti			» 30,809,758 15
Sofferenze			» 5,880,445 91
Depositi			» 16,255,149 99
Partite varie			» 18,495,941 50
		Totale	L. 279,317,271 93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,000,179 07
		Totale generale	L. 280,317,451 »

PASSIVO.

Capitale	L. 43,100,000 »
Massa di rispetto	» 2,337,342 15
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 118,541,243 »
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 71,430,145 29
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 15,078,339 17
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 16,255,149 99
Partite varie	» 13,076,097 51
Totale	L. 279,818,317 11
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 499,133 89
Totale generale	L. 280,317,451 »

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 19,924,368 »
Bronzo	» 9,210 90
Biglietti consorziali	» 77,664,865 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 6,452,845 »
Totale	L. 104,051,289 40

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Sulle anticipazioni di titoli o valori	» 4
Sulle anticipazioni di sete	» »
Sulle anticipazioni di altri generi	» 6
Sui conti correnti passivi	» 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	452,477	L. 22,623,850 »
da L. 100	425,570	» 42,557,000 »
da L. 200	10,823	» 2,164,600 »
da L. 500	65,591	» 32,795,500 »
da L. 1000	17,487	» 17,487,000 »
Totale		L. 117,627,950 »

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent. 0,50	N. 302,412	L. 151,206 »
Lira 1	» »	» »
» 2	» 761	» 1,522 »
» 5	» 45,351	» 226,755 »
» 10	» 7,062	» 70,620 »
» 20	» 12,347	» 246,940 »
» 250	» 865	» 216,250 »
	Fedi a Cassiere A/F	» »
	Totale	L. 118,541,243 »

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 118,541,243 00 è di uno a 2 43

Il rapporto fra la riserva L. 97,598,444 40 { la circolazione L. 118,541,243 00 e gli altri debiti a vista » 71,430,145 29 } L. 189,971,388 29 è di uno a 1 94

Prezzo corrente delle azioni	L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» »

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 47,665,309 99.

Visto: Il Reggente Direttore Generale
SACCHI.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puz[illegible]

TRIBUNALE CIVILE E CORR[illegible]
di Frosinone.

BANDO.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto cancelliere reca a pubblica notizia che nel giorno 1° aprile 1879 avrà luogo nella sala delle udienze di detto Tribunale la vendita degli stabili sottodescritti, esecutati ad istanza del comune di Torre Caetani ed a carico di Paolino Del Moro, di detto comune.

Descrizione degli stabili siti in Torre Caetani e suo territorio.

Lotto 1. — Seminativo vitato [illegible] casa colonica, in contrada Casale [illegible] mappa ai numeri 697, 698, 699 [illegible] confinante Culla, Demanio e strada. L. 1507 84.

Lotto 2. — Seminativo vitato in contrada Fontana, in mappa n. 681 [illegible] zione unica, confinante Caetani [illegible] e strada. L. 562 40.

Lotto 3. — Terreno in contrada [illegible] in mappa ai numeri 555, 556 [illegible] sezione unica, confinante [illegible] Prebenda arcipretale, stradella e beni comunali. L. 247 76.

Lotto 4. — Pascolivo in contrada Fossatello, in mappa sezione [illegible] numero 526, confinante Ascani [illegible] L. 181 92.

Lotto 5. — Pascolivo olivato in contrada Piaggie, mappa numero [illegible] zione unica, confinante Trajano, [illegible] rinoni e strada. L. 288 80.

Lotto 6. — Terreno arativo con piante di moro gelso in contrada Fetino, mappa n. 320, sezione unica, confinante [illegible] e strada. L. 61 92.

Lotto 7. — Terreno arativo in contrada Carbonara, in mappa sezione unica, nn. 107 e 108, confinante strada Lanzi e Dell'Uomo. L. 664 60.

Lotto 8. — Seminativo vitato [illegible] casa colonica in contrada Pastini, in mappa sezione unica, num. 1011 [illegible] confinante Celani, Lanzi e Terrinoni. L. 503 32.

Lotto 9. — Terreno pascolivo in contrada Cavalli, in mappa sezione unica num. 1089, confinante Pesci, [illegible] Bianchini. Lire 14 40.

Lotto 10. — Seminativo vitato in contrada Cavalli, ritenuto a miglioramento zione da Benedetto Lanzi, in mappa sezione unica, n. 1130, confinante Lanzi, Celani e strada. Lire 214 75.

Lotto 11. — Seminativo vitato in contrada Pizzo, in mappa ai nn. [illegible] 2345, ritenuto a miglioramento da Vincenzo Fasiolo, confinante Lanzi, Ascani e strada. Lire 187 60.

Lotto 12. — Seminativo nudo in contrada Capo le Coste, in mappa sezione unica, n. 743, confinante Luca, [illegible] e Terrinoni. Lire 97 81.

Lotto 13. — Seminativo nudo in [illegible] contrada, in mappa sezione unica, numero 754, confinante Demanio e Terrinoni. Lire 87 21.

Lotto 14. — Seminativo nudo in contrada Pagliaro Battista, in mappa sezione unica, nn. 1292, 1311 e 2401, confinante strada, Starna, Cappellania di S. Lorenzo e Beneficio di S. Sebastiano. Lire 522 65.

Lotto 15. — Seminativo con poche piante di castagno in contrada Capo di Gallo, in mappa sezione unica, numero 1584, confinante Vinci, Tajocco e [illegible] Moro. Lire 322.

Lotto 16. — Terreno in contrada Sorrenta, in mappa sezione unica, coi numeri 1590 e 2465, confinante comune di Anticoli, Demanio e Terrinoni. Lire 100 99.

Lotto 17. — Seminativo nudo in contrada Trajano, in mappa sezione unica coi nn. 1221 e 2441, confinante Ascani, fosso e fondi. Lire 278 05.

Lotto 18. — Casa di abitazione con orto annesso in contrada Via Vittorio Emanuele, in mappa sezione unica, numeri 180, 180 1ª rata, 180 1/2 1, 180 1/2 2, 180 1/2 3, 180 1/3 1 e 2, confinante strada, Maruzza e vicolo. Casa con orto annesso, in contrada Valle, confinante Damiani ed eredi V[illegible] renghi, in mappa ai nn. 1841 e [illegible]
[illegible]

Lotto 19. — Casa di affitto ad uso forno in contrada Via Vittorio Emanuele, in mappa al n. 205, confinante Dall'Uomo, Fajano e strada. L. 158 80.

Lotto 20. — Casa ad uso stalla in detta contrada, in mappa al num. 204, confinante Bauco e strada. Lire 226 90.

La vendita sarà eseguita in 20 lotti.

Frosinone, 8 febbraio 1879.

Carniti vicecanc.

Per estratto conforme al suo originale in atti registrato con marca da lira una che si rilascia per inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari.

Frosinone, dalla cancelleria del Tribunale, li 18 febbraio 1879.

860 Il vicecanc. Carniti.

AVVISO. 890

(1ª pubblicazione)

Con decreto della Regia Corte d'appello di Firenze, sezione civile, delli 13 cadente febbraio, la signora Maria Sofia Filomena Feraud fu Onorato, vedova del fu Giovanni Battista Giuseppe Michelis, residente in Nizza, venne, come erede della propria figlia Michelis Ida fu Giovanni Battista Giuseppe, riconosciuta unica e sola proprietaria delle due rendite nominative sul Debito Pubblico del Regno d'Italia intestate al detto Michelis Giovanni Battista Giuseppe fu Cristoforo suo marito, l'una dell'annua rendita di lire cinquecento, rilasciata in Torino il 1° agosto 1863 e segnata coi nn. 73924/469224-21957 di posizione, l'altra dell'annua rendita di lire settecento, rilasciata in Torino il 17 febbraio 1870, e segnata coi numeri 139254/534554-89827 di posizione.

E col decreto stesso venne autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a commutare detti titoli nominativi in altrettanti al portatore da consegnarsi liberamente alla detta signora Maria Sofia Filomena Feraud vedova Michelis, o suo legittimo rappresentante, dichiarando la detta Direzione Generale del Debito Pubblico esonerata da ogni sua responsabilità per le suindicate operazioni.

Di tali disposizioni si dà notizia al pubblico per gli effetti previsti dallo articolo 89 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Roma, addì 22 febbraio 1879.

(2ª pubblicazione).

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Civitavecchia.

Il 17 del corrente febbraio, nella riunione dei creditori del fallimento di Giuseppe Nardi commerciante, domiciliato in Corneto Tarquinia, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 detto mese, n. 28, intervennero tre soli creditori, ed a richiesta dei medesimi il signor commendatore Costantino Bucci, giudice delegato al predetto fallimento, ha stabilito una nuova riunione dei creditori per gli effetti dell'art. 567 Codice di commercio, d'aver luogo il giorno 5 del venturo marzo, alle ore 12 meridiane, nell'aula delle pubbliche udienze di questo Tribunale.

Civitavecchia, 20 febbraio 1879.

886 Il canc. Trajano Ceccarelli.

ATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza della Ditta Pedemonte, in persona del signor Filippo Pedemonte, domiciliato elettivamente in Roma, nello studio dell'avvocato signor Antonio Giordani, Piazza del Gesù, 47, Io Giulio Berti usciere del R. Tribunale di commercio di Roma ho citato il signor Luigi conte Joannini, dimorante a Belgrado, a termini dell'articolo 142 Codice procedura civile, a comparire avanti il suddetto Tribunale di commercio nella udienza del 3 giugno 1879, ora 1 pomeridiana, per sentirsi condannare al pagamento di lire 3670 in moneta d'oro, ai frutti commerciali, con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante appello.

Roma, 21 febbraio 1879.

889 L'usciere Giulio Berti.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL POLVERIFICIO DI SCAFATI

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 12 marzo 1879, alle ore 11 antim., si procederà nell'ufficio suddetto, avanti il direttore del Polverificio stesso, e nel locale della sala del Consiglio, all'appalto seguente:

Cloruro di potassio chil. 250000 *a lire* 0 23, *lire* 57,500,

da consegnarsi nel termine di giorni 120 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto, e nelle Direzioni territoriali d'artiglieria di Roma, Firenze, Genova, Bologna, Ancona, Torino, Messina, Venezia, ed alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Napoli.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto presso l'Intendenza di Finanza della provincia di Salerno, ovvero nelle Intendenze ove hanno sedi le autorità come appresso delegate a ricevere i partiti per conto di questa Direzione, un deposito di lire 6000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Gli aspiranti all'appalto non potranno fare il deposito nè presso la Direzione nè presso le Direzioni o gli uffici staccati che ricevono offerte per conto di essa, ma dovranno consegnare alle Direzioni ed agli uffici incaricati, coll'offerta, pure il documento comprovante di aver fatto il deposito sopra indicato.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 9 ant. alle ore 11 ant. del giorno 12 marzo 1879.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni territoriali d'artiglieria di Roma, Firenze, Genova, Bologna, Ancona, Venezia, Torino, Messina, ed alla Direzione d'artiglieria della Fonderia di Napoli, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non sieno firmati, suggellati, e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Scafati, addì 19 febbraio 1879. Per la Direzione

872 *Il Segretario*: GAETANO MOLÀ.

Provincia di Novara — Circondario dell'Ossola
STRADA CONSORTILE OBBLIGATORIA DI VALLE ANTRONA

Avviso d'Asta.

La Deputazione consortile della strada obbligatoria di Valle Antrona rende noto al pubblico, che nel giorno diciassette marzo prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Villadossola, nella sala delle adunanze del Consorzio, ed avanti la Deputazione stessa, al primo incanto per l'appalto delle opere di costruzione della nuova strada carreggiabile dalla nazionale del Sempione in Villadossola all'abitato di Antronapiana, secondo il progetto Ceretti, approvato con decreto prefettizio 12 febbraio corrente, della lunghezza di metri 15510 60, per la complessiva somma peritata di lire 345,877, delle quali lire 79,381 pei lavori a corpo e lire 266,496 per quelli a misura.

I lavori cadenti in appalto dovranno essere compiuti entro il periodo di mesi trenta dalla data del verbale di consegna.

L'incanto avrà luogo col metodo delle candele vergini, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli, che rimangono, in uno coi disegni, fin d'ora visibili presso il direttore dei lavori signor ingegnere Giorgio Stiglio in Domodossola.

Per essere ammessi a far partito all'asta si richiede:

1° Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio dei concorrenti;

2° Un attestato di idoneità spedito da un ingegnere e confermato dal prefetto o dal sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi;

3° Il deposito di lire diecimila in valuta legale a guarentigia dell'asta.

All'atto della stipulazione del contratto definitivo il deliberatario dovrà prestare cauzione di lire trentamila in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente.

I fatali per la diminuzione del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì del giorno primo aprile prossimo venturo.

Nell'asta saranno osservate tutte le modalità prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e relative istruzioni.

Villadossola, 19 febbraio 1879.

Per la Deputazione Consortile

885 *Il Segretario*: Not. JUSSI LUIGI.

REGIA PRETURA
del 4° mandamento di Roma.

Il cancelliere sottoscritto, a mente dell'art. 955 Codice civile, annunzia che il signor Fabiani Luigi fu Giuseppe, di anni 62, domiciliato in Roma, nel palazzo Vaticano, con atto di questa cancelleria, in data 19 corrente febbraio, ha dichiarato di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal detto di lui padre, morto in Roma, nel palazzo Vaticano, il 24 dicembre 1878, con testamento.

Roma, quarto mandamento, 20 febbraio 1879.

859 Il cancelliere Turci.

AVVISO.

(1ª pubblicazione).

Per gli effetti delle disposizioni contenute nell'art. 38 della legge 25 luglio 1875 (n. 2786) sul notariato si rende avvertito il pubblico che con istanza del 15 gennaio 1879 all'ill.mo Tribunale civile di Cagliari gli eredi del fu notaio Francesco Ignazio Piga, che risiedeva in Villacidro, già iscritto come notaio al Consiglio di Cagliari, hanno chiesto lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio notarile.

Cagliari, 24 gennaio 1879.

881 Prof. G. Todde avv.

Istanza per nomina di perito.

Ecc.mo signor Presidente del Tribunale civile di Roma.

Il Capitolo di Santa Maria ad Martyres avendo avuto la notifica di un precetto immobiliare ad istanza di Francesco Mathieu, a carico di Giuseppe e Pietrantonio Sinibaldi, che comprende undici fondi in più di quelli che già aveva posti sotto esecuzione; a senso dell'art. 661 e degli articoli 663 e 664 Codice di procedura civile fa istanza perchè sia deputato un perito agronomo per la stima dei medesimi, a fine di stabilirne il primo prezzo d'incanto, onde venderli insieme agli altri.

882 Avv. Vincenzo Scifoni proc.

AVVISO.

Il pretore del mandamento di Tivoli,

Ad istanza del Demanio dello Stato, e per esso il ricevitore delle successioni di Roma, domiciliato elettivamente in Tivoli presso il ricevitore locale,

Contro Curti Augusto, d'incognito domicilio.

Sentenza emanata dal suddetto pretore nel giorno 20 aprile 1877:

Il pretore, sospesa qualunque dichiarazione in merito della domanda, rinvia la parte attrice a provvedersi come per legge, e riserva le spese di questa pronunzia al definitivo;

Delega il pretore del 2° mandamento di Roma perchè destini un usciere per la notifica della presente sentenza.

Il pretore firmato Sciotti.

Io sottoscritto usciere delegato ho notificato la presente sentenza al signor Curti Augusto, d'incognito domicilio, per inserzione ed affissione, perchè ne abbia legale scienza e per gli effetti di legge.

Roma, ... febbraio 1879.

L'usciere del 2° mandamento

874 Francesco Sartini.

AVVISO. 677

(2ª pubblicazione)

Il cancelliere del Tribunale di Pistoia rende noto che il signor Demostene Macciò, di Firenze, per sè e per suo fratello Licurgo, console a Tunisi, fino dal 26 dicembre 1878 ha presentata a questa cancelleria la domanda di svincolo della cauzione di lire 1764, prestata dal fu Michelangelo Macciò per l'esercizio del notariato in Pistoia.

Dalla cancelleria del Tribunale di Pistoia, li 9 febbraio 1879.

Per il canc.: P. Fiorinieschi vicecanc.

N. 55.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di venerdì 14 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Salerno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tronco della strada provinciale di 1ª *serie* da Caselle in Pittari a Scario, *scorrente in provincia di Salerno, compreso fra Caselle e Rotondella, compreso il ponte sullo Sciropotamo, della lunghezza di metri* 9042, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 265,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 31 ottobre 1877, visibili, assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Salerno, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 13,000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 20 febbraio 1879.

Per detto Ministero

853 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

N. 56.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di mercoledì 12 marzo p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Avellino, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale delle Puglie, scorrente in provincia di Avellino, compreso fra la Milliaria 15 *ed il bivio di Avellino, escluse le traverse di Baiano e di Mugnano, della lunghezza di metri* 22786, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 28,610.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 24 agosto 1878, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma ed Avellino.

La manutenzione decorrerà dal giorno della consegna ed avrà termine il trentuno marzo 1888.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Avellino, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 2500, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in mezza annata dell'annuo canone di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 18 febbraio 1879

Per detto Ministero

854 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

CAMERANO NATALE Gerente. ROMA — Tipografia EREDI BOTTA.